

# Il Fondo Parinetto tra marxismo, stregoneria e alchimia

di Manuele Bellini  
[manuele.bellini@gmail.com](mailto:manuele.bellini@gmail.com)

Il Fondo Parinetto, ospitato dalla Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi di Chiari (BS), consta a tutt'oggi di 6.783 volumi appartenuti al filosofo bresciano Luciano Parinetto (Brescia 1934 - Chiari 2001), gentilmente donati alla Biblioteca dalla sorella Mariagrazia nel 2002 a conclusione di valutazioni sulla sua possibile destinazione. Inizialmente, infatti, l'ipotesi più scontata e apparentemente più opportuna era quella di concedere l'intera dotazione libraria all'Università degli Studi di Milano, dove Parinetto insegnò Filosofia morale fino al 1999, data del suo congedo definitivo per malattia<sup>1</sup>; ma tale idea, che comunque non venne mai sottoposta ai responsabili della Biblioteca di Filosofia, sfumò quasi subito anche a seguito delle rimostranze della famiglia (peraltro condivise dagli allievi)<sup>2</sup> dovute alla *damnatio memoriae* che una parte dell'Accademia gli aveva riservato<sup>3</sup>.

Venne dunque a maturare l'idea di donare i libri alla Biblioteca Queriniana del capoluogo di provincia (un'idea anch'essa in ogni caso mai proposta all'Istituzione), ma il timore, condiviso peraltro anche da Luciano che pensava da ultimo a salvarli in qualche modo, era che potessero finire accatastati in umidi scantinati in parte per ragioni di spazio e in parte per mancanza di personale incaricato al vaglio, al riordino e alla catalogazione.

---

<sup>1</sup> A partire dal 1963 come assistente volontario; fu poi borsista dal 1967, assistente volontario dal 1971 (collaborando dapprima con Umberto Segre, in seguito con Remo Cantoni e infine con Livio Sichirollo) e, infine, professore associato dal 1983 al 1999 (cfr. L. Fausti, "L'impegno di Luciano Parinetto: percorsi e testimonianze", in *Materiali di Estetica*, 15, 2009, p. 87).

<sup>2</sup> Come emerse nel convegno tenutosi alla Statale nel novembre del 2004 (cfr. N. Poidimani (a cura di), *Luciano Parinetto. L'utopia di un eretico*, Mimesis, Milano 2005, in particolare p. 7).

<sup>3</sup> Tra l'altro, forse per la sua lettura di Marx lontana sia dai dogmatismi dell'operaismo leninista sia dagli orientamenti dell'*intellighentia* della sinistra italiana, poco incline a illuminare il valore dei singoli individui, delle loro "brame", per usare un termine marxiano (comune alla cultura freudo-marxista degli anni Settanta), e delle loro *diversità* irriducibili, che, invece, per Parinetto, vanno a costituire il grimaldello per l'autentica emancipazione dell'umano (cfr. al riguardo M. Bellini, *Dialectica del diverso. Antropologia e marxismo in Luciano Parinetto*, Mimesis, Milano-Udine 2017).

Nella migliore delle ipotesi, la loro catalogazione avrebbe forse comportato la distribuzione del *corpus* nelle singole sezioni ripartite per soggetti: ciò avrebbe sì consentito la fruizione pubblica delle opere, ma d'altronde non avrebbe tramandato la memoria di Parinetto, non facendone conoscere la vastità degli studi e l'attualità dei numerosi scritti, come invece voleva la sorella auspicando che l'intero patrimonio librario restasse unito in un fondo intitolato al nome di Luciano<sup>4</sup>.

Brescia pareva la città elettiva, comunque. Dopotutto era la sua città natale e qui, dopo la laurea a Milano, ebbe inizio, a partire dal 1960, la sua collaborazione con alcuni giornali locali come «L'eco di Brescia» o «La Verità», dove scrisse articoli (tra cui spiccano quelli su marxismo e cristianesimo in forma di dibattito con Mario Cassa), oltre che numerose recensioni alle Opere, soprattutto verdiane<sup>5</sup> ma non solo<sup>6</sup>, rappresentate in particolare al Teatro Grande<sup>7</sup>. Si arrivò a pensare dunque alla Fondazione Calzari-Trebeschi, costituitasi pochi giorni dopo dopo la Strage di Piazza della Loggia del 28.5.1974 in memoria di una delle vittime, istituzione con la quale Parinetto aveva collaborato negli anni giovanili<sup>8</sup> e di cui condivideva senza riserve lo spirito antifascista<sup>9</sup>, ma l'esiguità dei locali, rispetto alla quantità ponderosa di volumi da collocarvi, ne inibì l'intenzione.

Infine, grazie alla mediazione di Angelisa Rocco, amica personale di Parinetto, presente al suo fianco fino agli ultimi giorni di vita, la famiglia

---

<sup>4</sup> Desumo queste informazioni, come quelle che seguono riguardo alla nascita del Fondo, da Mariagrazia Parinetto, che qui ringrazio.

<sup>5</sup> Cfr. L. Parinetto, *Verdi e la rivoluzione. Alienazione e utopia nella musica verdiana*, a cura di M. Bellini e G. Scaramuzza, Mimesis, Milano-Udine 2013.

<sup>6</sup> Tutti gli articoli, fotocopiati dallo stesso Parinetto dalle riviste su cui vennero pubblicati, sono raccolti in un volume da lui rilegato dal titolo *Ritagli*, presente nel Fondo. Anche le recensioni sulle Opere verdiane ne fanno parte e, a tutt'oggi, sono i soli testi riediti (cfr. *supra*, nota 3).

<sup>7</sup> Recensioni apprezzate dall'allora direttore de *L'eco di Brescia* Renzo Baldo (cfr. id., "Luciano Parinetto", in *Verdi e la rivoluzione*, cit., p. 114). Per il rapporto di Parinetto con l'ambiente culturale bresciano, cfr. L. Fausti, *Nel Novecento a Brescia. La presenza di Renzo Baldo nella vita culturale della città*, Edizioni l'Obliquo, Brescia 2005, in particolare pp. 572-575.

<sup>8</sup> Cfr. per esempio L. Parinetto, "Lettera non politica sull'inquisitore", in M. Lussignoli (ed.), *"Don Carlo" di Giuseppe Verdi. Materiale storico-critico per l'audizione*, Fondazione Clementina Calzari Trebeschi, Brescia 1978, pp. 187-200, ora in *Verdi e la rivoluzione*, cit., pp. 97-105.

<sup>9</sup> La Fondazione, infatti, si autodefinisce «Biblioteca storica per un'educazione democratica e antifascista».

entrò in contatto con la Fondazione Morcelli nella persona della sua Presidente, Ione Belotti, che comprese da subito l'unicità della concessione indirizzata alla città di Chiari (dove Parinetto insegnò lettere alle scuole medie negli anni Sessanta e dove terminò i suoi giorni) e, dopo averla accolta e catalogata (per argomenti), la rese disponibile alla consultazione e, non è irrilevante notarla, anche al prestito, ammissione in generale non troppo diffusa trattandosi di fondi librari ricchi di volumi di pregio, poco presenti nel Sistema Bibliotecario Italiano, comunque fuori catalogo talvolta da decenni.

Fin qui la cronaca della nascita del Fondo; veniamo ora alla sua composizione. Come ebbe a suggerire a suo tempo Marco Dotti<sup>10</sup>, per accostarsi all'archivio librario di Parinetto si potrebbe considerare l'esortazione ad «approfondire la linea Böhme-Goethe-Hegel-Marx: non tanto per rilevare discutibili rapporti fra marxismo e *gnosis*, o per genericamente sovrapporre la marxiana critica dell'alienazione capitalistica alla psicologia gnostica dell'alienazione, come hanno pur fatto ideologi e politologi; quanto piuttosto per indagare se proprio non sia rinvenibile un filo rosso che collega la critica all'economia politica e all'alchimia»<sup>11</sup>. È soltanto uno dei possibili percorsi di senso rinvenibili nella moltitudine dei volumi, ma forse il più pertinente: una delle peculiarietà del Fondo, infatti, è la presenza corposa di testi classici di alchimia, di magia, ancorché spesso quelli antichi siano fotocopiati (a seguito di missioni di Parinetto nelle principali biblioteche europee), oltre che di letteratura critica italiana e straniera su questi temi, cui si connettono rari volumi sulla stregoneria; una presenza che, peraltro, si giustifica nell'ambito degli interessi scientifici di Parinetto, tesi a rintracciare le radici della dialettica marxiana (e dello spirito utopico) non solo nel pensiero di Hegel e nel rovesciamento anti-idealistico operato da Feuerbach, ma anche nelle fonti rimosse, poco esplorate dalla storiografia marxista, quali possono essere, per l'appunto, le tradizioni alchemiche, la cultura magica, il pensiero mistico, gli usi e i costumi delle streghe, il culto delle Baccanti, lo gnosticismo e via dicendo.

<sup>10</sup> Cfr. M. Dotti, “La biblioteca di Luciano Parinetto, filosofo del Secolo Novecento”, in I. Belotti *et. al.* (a cura di), *La cultura della memoria. Uomini, libri e carte della Biblioteca Morcelliana*, Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi, Chiari 2002, pp. 67-73.

<sup>11</sup> L. Parinetto, *Alchimia e utopia* (1990), Mimesis, Milano 2004, p. 140.

Impossibile effettuare una rassegna più che significativa, seppur eventualmente limitata a questi ambiti del sapere, della ricchezza libraria dell'archivio se non consultandone il catalogo; tuttavia ci sembra doveroso notare alcuni testi che, per interesse storico-filosofico in senso ampio sigillano la preziosità e l'originalità del Fondo e che, proprio perché disponibili in fotocopia (quando ancora era così possibile riprodurre, per motivi di studio, testi antichi), sono ammessi al prestito - d'altronde una diversa fruibilità non si darebbe in alcuni casi, non essendone a tutt'oggi ancora disponibili scansioni elettroniche integrali; ma anche qualora così fosse (e non si può escludere né controllare se non con periodicità frequente, considerando i progetti di digitalizzazione bibliotecaria in atto nelle università), il ricercatore ha qui l'opportunità davvero unica di consultare, in una sola sede, quasi tutte le fonti specialistiche di svariati ambiti disciplinari, spesso presenti sia in più traduzioni sia in lingua originale, nonché le relative letterature critiche italiane e straniere a esse inerenti.

Tra i classici della magia, presenti, come i testi citati più oltre, in fotocopia, figurano, soprattutto, opere di Cornelio Agrippa quali il *De philosophia occulta* (il vol. III pubblicato a Colonia nel 1533 e il vol. IV edito a Venezia nel 1565) e i due volumi *De incertitudine et vanitate scientiarum* (s.e., Venezia 1549); tra i testi di Teofrasto Paracelso va notato il *Bombast ab hohenheim*, pubblicato da De Tournes a Ginevra nel 1658, mentre di Girolamo Cardano, certamente il più rilevante tra i maghi-filosofi italiani, si apprezzano il *De rerum varietate* (s.e., Basilea 1557) e il *De subtilitate* (Rouillum, Lugduni 1559).

Vi sono testi sulla stregoneria, di cui non si può non citare almeno il classico *Malleus maleficarum* dei domenicani Institoris e Sprenger (nell'edizione Salamai, Venezia 1576), che, fin dalla prima stampa del 1486, assurse a vero e proprio manuale di riferimento per gli inquisitori dell'età moderna; curiosi sono il *Libro detto Strega* di Pico della Mirandola edito a Bologna nel 1524, il *Compendium Maleficarum* di Francesco Maria Guaccio edito da Tradati a Milano nel 1608 e il *De nuce maga beneventana* di Pietro Piperno edito a Napoli da Gaffari nel 1640; non da ultimo vanno segnalate le opere del demonologo e medico olandese Johann Wier quali il *De prestigiis*

*daemonum, et incantationibus ac beneficiis*, edito in tre volumi nel 1660 a Berge da Venden e *De l'imposture*, edito anch'esso in tre volumi a Parigi da Greuin nel 1567.

In questo ambito tematico meritano una particolare menzione anche la prima edizione del saggio di Girolamo Tartarotti *Del congresso notturno delle Lammie*, pubblicato a Milano da Pasquali nel 1649, a partire dal quale Parinetto elaborò la propria testi di laurea<sup>12</sup> e che in seguito tradusse<sup>13</sup>, e il monumentale *Colloquium heptaplomeres* di Jean Bodin nella singolare edizione di Baerensprung del 1857, di cui Parinetto aveva progettato la traduzione, mai realizzata<sup>14</sup>.

Dei numerosi trattati di alchimia val la pena di notare un curioso volume dal titolo *Ianua patefacta thesauro, per quam secretam ad scientiam facile ingredi possunt veri Haermetis filii*, una raccolta, di autori vari, di quattro opuscoli alchemici di notevole interesse<sup>15</sup>, pubblicata ad Amsterdam da Elizeum Vveyehstraten nel 1678; si tratta di un testo assai raro, la cui presenza in Italia si segnala soltanto presso la Sormani di Milano e la Facoltà teologica del Triveneto a Padova.

È pur vero che, in questi casi comunque limitati, si tratta di libri fotocopiati (rilegati, peraltro, in modo egregio), ma va ribadito che la reperibilità degli originali era, fino ai primi anni Due mila, davvero ardua, quando non persino impossibile in Italia, e anche oggi il formato elettronico di molti libri poco noti come gli opuscoli da ultimo citati non risulta disponibile (non ci è dato di sapere se lo sia, e ciò vale per altri testi, solo per studiosi

<sup>12</sup> Discussa con Mario Dal Pra (correlatore fu Paolo Rossi) il 18.11.1961 e in seguito pubblicata in prima edizione col titolo *Magia e ragione. Una polemica sulle streghe in Italia intorno al 1750*, La Nuova Italia, Firenze 1974, e, in seconda edizione, col titolo *I Lumi e le streghe. Una polemica italiana intorno al 1750*, Colibrì, Milano 1998.

<sup>13</sup> Cfr. L. Parinetto, “Nascita del congresso notturno: i ‘Cogitata circa strigas’ ed altri inediti tartarottiani”, *ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli studi di Milano*, 1, 1971, pp. 71-96.

<sup>14</sup> Di cui resta solo l'introduzione (cfr. L. Parinetto, *L'inquisitore libertino. Discorso sulla tolleranza religiosa e sull'ateismo. A proposito dell'Heptaplomeres di Jean Bodin*, Terziaria, Milano 2002).

<sup>15</sup> Vol. 1: *Nouum lumen chemicum, e naturae fonte, et manuali experientia depromptum* di Michael Sedziwoj, con il *Noui luminis chemici, tractatus alter de sulphure*, attribuito a Johannes de Monte-Snyder; vol. 2: *Commentatio de pharmaco catholico* di Basilius Valentinus; vol. 3: *Les douze clefs de philosophie [...] tractant de la vraye medicine metalique*; di Artephius; vol. 4: *Antiquissimi philosophi de arte occulta, atque lapidem philosophorum liber se-cretus*.

accreditati presso istituti di ricerca; in ogni caso, l'accessibilità sarebbe vincolata a permessi e quant'altro).

Non è forse inutile evidenziare che numerose centinaia di volumi sono dedicate alla cultura marxista in tutte le sue varianti: si va, come ovvio, dalle opere di Marx ed Engels, presenti in più traduzioni, a Stalin, Lenin, Trockij, Bernstein, Bogdanov, Bukharin, Kautskij, Luxemburg, Schaff, Zdanov, Adorno, Horkheimer, Benjamin, Marcuse, Bloch, Lukács, Sartre, Lefebvre, Labriola, Gramsci, Della Volpe, ma anche Mao, Castro o Guevara. Sterile sarebbe procedere a un elenco completo; peraltro si tratta di autori presenti comunemente anche in biblioteche comunali: semmai va rilevato, per l'ottica del ricercatore, che di tutti questi autori e di molti altri sono presenti parecchie opere anche in lingua originale e non manca, su ciascuno, una consistente e specialistica letteratura secondaria.

Di altri vi sono persino opere complete, in edizioni novecentesche originali, ovviamente, spesso curate da autorevoli studiosi che ne hanno firmato dense introduzioni poi tolte dalle riedizioni più recenti: vi sono *Tutte le opere* di Manzoni (con premessa di Lucio Felici, per i tipi di Avanzini e Torracca, Roma 1965), di Liutprando da Cremona (a cura di Alessandro Cutolo, Bompiani, Milano 1945), di Federico Della Valle (a cura di Pietro Cazzani, Mondadori, Milano 1955), di Pietro Aretino (a cura di Francesco Flora e Giorgio Petrocchi, Mondadori, Milano 1960). Ma non mancano le opere complete di classici greci e latini come Platone (di cui, oltre alle edizioni Laterza e Signorelli, figura il volume II della *Platonis opera* edita da Typis Caroli Tauchnitii, Lypsiae 1820), Orazio (Sansoni, Firenze 1978), Tacito (Sansoni, Firenze 1993); da ultimo le opere complete, in edizione economica, di Virginia Woolf e di Wilde per Newton Compton (entrambi i volumi sono del 1994), anche a testimonianza della vastità degli interessi culturali di Parinetto, tutt'altro che confinati alla filosofia, di cui pure fece la sua professione.

Non mancano, infatti, come ultima notazione, le letterature antiche (greca e latina) e moderne (di lingue francese, inglese, tedesca, spagnola, russa) e libri di musicologia, su Verdi *in primis*, amatissimo, e senza riserve, da Parinetto.